



Un pane speciale... nel giorno speciale.

Celebriamo la solennità del Corpo e Sangue del Signore. Una festa che completa le celebrazioni pasquali per ricordare alla comunità cristiana la centralità della Messa, dell'Eucarestia, della Comunione, della domenica che celebra la Pasqua settimanale. *La Messa! L'abitudine! Andarci quando si ha tempo!* Credo che ci faccia bene il richiamo a fare della Messa il centro della settimana, il punto di partenza per essere cristiani nella quotidianità. Quindici giorni fa abbiamo celebrato la Prima Comunione di 22 bambini. C'è chi si chiede: e poi che succede? Quando li rivedremo questi bambini?

Non importa! Non è colpa dei bambini! O meglio importa molto, ma... confidiamo... speriamo... preghiamo e soprattutto continuiamo a dare il buon esempio.

Mi permetto una testimonianza raccontata con poche parole dall'innocenza di una bimba che con gioia riferì che *"la cosa che più le è piaciuta della sua prima comunione"* è essere stata lì dove c'è il sacerdote, vicina a Gesù...". I bambini facevano da corona all'altare.

Nell'immaginario della piccola, il "lì" - il presbiterio, l'altare, il tabernacolo - è un luogo privilegiato, riservato a pochi, accessibile ai fortunati.

"Qui", nel presbiterio, la piccola avverte che avviene qualcosa di particolare, di grande. Per lei stando vicina all'altare si è sentita vicina a Gesù, si è sentita accolta, amata e, a suo modo, con semplicità, ma con verità, ha detto di voler bene a Gesù.

Questo fatto ha provocato in me l'effetto replay del giorno della festa di Prima Comunione nella nostra comunità alla quale ho partecipato tra l'assemblea. Confermo che nonostante la presenza degli occasionali, nonostante l'ostentata eleganza italiana, nonostante i mormorii dei distratti, ho constatato che più di qualcuno quel giorno si è accorto di Gesù.

Racconto questo perché la festa del Corpus Domini che stiamo celebrando è: accorgerci di Gesù. Lo stare vicino a Gesù dei bambini, ricevere la prima comunione, ha avvicinato a Gesù anche tutti i presenti: piccoli e grandi, malati e sani, giovani e anziani; anche i distratti, anche coloro che si fanno vivi solo nelle grandi occasioni e anche chi faceva sfoggio di apparenza: tutti.

L'intuizione di un'innocente e l'atteggiamento partecipe e vero dei suoi amici di prima comunione ha fatto da contrappeso all'indifferenza e alla sbandataggine di chi, nella vita, lascia passare Dio senza nemmeno abbozzare l'idea di avvicinarsi. Le processioni che in questo giorno - forse tanti di noi ricordano con nostalgia quelle del paese - testimoniano che Dio passa in mezzo a noi, è con noi là dove siamo e cammina con noi.

Il Corpus Domini - questa celebrazione - perciò desidera metter in primo piano che la Messa è nutrimento, cibo e bevanda spirituale, per rafforzare la disponibilità, il dono di sé, la fraternità, la solidarietà, l'amore. Veniamo a Messa e condividiamo con Gesù "questo è il mio corpo, questo è il mio sangue" per rassicurarci che c'è vita forza divina in noi. Nell'ultima cena Gesù ha voluto confermare, donare, andare in fondo spezzando il pane dell'amore per dimostrarci quanto Dio ama e che è possibile volerci bene.

Un uomo di cultura si tormentava per cercare il significato ultimo dell'esistenza. Leggeva, studiava, consultava, ma non trovava alcuna risposta soddisfacente alla domanda.

Una sera, nel giardino della sua casa, prese in braccio suo figlio di cinque anni che stava giocando allegramente. E gli chiese: "Figlio mio, perché sei qui sulla terra?".

Il bambino rispose sorridendo: "Per volerti bene, papà!"

Nell'Eucarestia troviamo le risposte al senso della vita e la forza di voler bene.

P. Valerio